

Lettera dell'Intersind. Intanto proclamati nuovi scioperi

Aerei, riprende la trattativa

Riprende la trattativa per il contratto degli aeroportuali. L'Intersind ha inviato una lettera ai sindacati proponendo la ripresa del negoziato. Ieri comunioni sono stati decisi nuovi scioperi dal 5 al 15 marzo. Intanto oggi i Cobas Fs dovranno dire sì o no alla ripresa del confronto con il sindacato per giungere a un accordo definitivo che eviti anche lo sciopero dei Cobas dal 28 al 1° marzo

pre ancora dietro al paravento della mediazione di Fornica e Mannino. L'importante è comunque che ora dopo l'interruzione del negoziato dell'8 gennaio scorso chieda alle confederazioni e alle federazioni di categoria di fissare la data di ripresa del confronto. È una svolta? Lo verifichiamo. Certo la manifestazione di venerdì scorso davanti all'Iri le lotte di questi mesi così come la proclamazione di altri scioperi per i prossimi giorni hanno inciso per determinare la ripresa del negoziato diretto tra noi, Alitalia, Intersind e Assoaeroporti. «Consideriamo ovviamente positiva la dichiarazione del segretario generale della Filc Cgil, Luciano Mancini - questa disponibilità a riprendere la trattativa. È il primo positivo risultato delle iniziative di lotta dei lavoratori. Spero che il clima sia tale da permetterci un confronto serrato per arrivare alla conclusione di una vertenza difficile ed avere un contratto che sia condiviso dai lavoratori».



operativo di tutti gli scali), domenica 28 ci sarà un altro blocco nazionale di 24 ore. E ieri sono state decise dai sindacati altre 25 ore di sciopero dal 5 al 15 marzo. Nell'ambito di questo «pacchetto» è stata decisa un'astensione dal lavoro di tre ore per turno in tutta Italia il 6 marzo. Date e modalità delle altre 22 ore di sciopero verranno decise nell'ambito di un calendario che sarà concordato, nel rispetto del

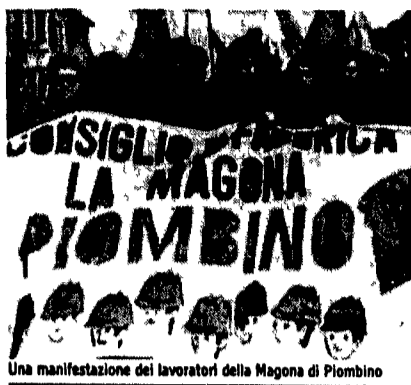
codice di autoregolamentazione, a livello regionale dalle federazioni di categoria. Intanto per oggi è attesa la risposta dei Cobas dei macchinisti che nel corso di una riunione, fissata per questa mattina a Firenze, dovranno pronunciarsi sulla ripresa del confronto con i sindacati confederali e autonomi per arrivare ad un accordo definitivo. Ieri, secondo alcune dichiarazioni del segretario della Uil trasporti Alazzi, riportate dal-

l'agenzia Ansa, ci sarebbe stato un altro incontro tra Cobas e sindacati. Ma l'incontro è stato smentito dai segretari della Filc Cisl, Arconti, dal segretario generale della Filc Cgil Mancini e dall'altro segretario della Filc, Moretti. «L'incontro tra noi e i Cobas - ha detto Moretti - ci sarà, così come è stato convenuto venerdì scorso, dopo aver appreso i risultati dei lavori del coordinamento dei macchinisti a Firenze».

PAOLA SACCHI

ROMA La notizia è arrivata ieri sera mentre le federazioni nazionali dei trasporti aderenti a Cgil-Cisl-Uil e i delegati sindacali erano ancora riuniti per decidere un nuovo calendario di scioperi. Scioperi che restano conformati. Dopo le forti e sempre più compatte lotte condotte in questi mesi dai dipendenti di terra degli aeroporti, dopo il blocco nazionale di 24 ore del 19 febbraio scorso, quando si è svolta anche una manifestazione di fronte alla sede dell'Iri (maggior azionista dell'Alitalia), l'Intersind (l'associazione sindacale delle aziende Iri) ieri si è finalmente decisa a inviare una lettera alle confederazioni e alle federazioni di categoria per la ripresa del confronto

Il negoziato, come si sa era interrotto l'8 gennaio scorso a causa della posizione rigida di Alitalia, Assoaeroporti e Intersind che si presentavano al tavolo di trattativa considerando immutabile la proposta di mediazione dei ministri Fornica e Mannino. Proposta che non è un lodo e quindi può essere modificata. I sindacati dissero subito che quello non era il contratto che alcune parti, come quella sull'orario di lavoro, andavano assolutamente modificate che miglioramenti andavano fatti su altri punti. «Finalmente l'Intersind - ha dichiarato Lucio De Carlini, segretario confederale della Cgil - si è accorta che la vertenza deve concludersi. Nella lettera che ci ha inviato si co-



Una manifestazione dei lavoratori della Magona di Piombino

Magona di Piombino

«Così Lucchini tratta i giovani»

La testimonianza di un giovane metalmeccanico di «serie B». Nella fabbrica tanta voglia di reagire alla vertenza conservatrice. La conferenza dei lavoratori comunisti della sezione «Magona» lo ha dimostrato. Il confronto tra Livia Turco e gli operai ha dimostrato anche che rimettere il «valore-lavoro» al centro della proposta politica del partito può permettere al movimento di tornare all'offensiva.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE VALERIA PARRINI

PIOMBINO Il lungo applauso, di quelli da bis, deve avergli fatto tirare il classico sciopero di salve. Per il suo primo «contributo alla discussione», come si dice in gergo, questo giovane metalmeccanico di 23 anni, assunto con un contratto di formazione (il nome non lo diciamo la cautela non è mai troppa), ha scelto la conferenza dei lavoratori della sua sezione di fabbrica, la «Lido Gonnelli - Magona». Un battesimo reso più emozionante dalla presenza in sala di Livia Turco, chiamata a concludere i lavori. E lui con lucidità ha raccontato cosa si trova varcando i grandi cancelli all'interno dei quali la vertenza neolibertista ha provato a spazzar via identità e ruolo della classe operaia. Ha parlato di condizioni di lavoro spaventose. Di ritmi da maratona. Di salute e sicurezza sacrificata al profitto. E di contratti-capestro coi quali i ragazzi come lui lavorano molto e guadagnano poco. Sfruttati tre volte. Anche psicologicamente per il ricatto del fine-lavoro (ecco il motivo dell'anonimato).

«Provate un po' a stare due anni sotto esame. Le frustrazioni non si contano». Ha portato la sua esperienza, identica a quella di tanti suoi coetanei che anche in questa fabbrica, che è di Lucchini, vengono impiegati nei reparti più neri perché ci diamo tanto da fare e protestiamo poco. Dove lavoravo io stiano otto ore su vernici e solventi. Gli impianti di aspirazione sono pochi e non funzionano. Non si fanno neanche le manutenzioni. Tanto la salute dei lavoratori è gratis. Il ragazzo non lo ha detto esplicitamente, ma ha tanta voglia di solidarietà. E di lottare per cambiare. Si è comportato bene nella sua amarezza

per il fatto che quella vertenza ha abbagliato anche la sinistra, il mondo del lavoro, i sindacati. E dopo i giochi in Borsa sono rimasti i problemi.

Lo hanno ricordato anche gli altri interventi. Quelli dei veterani della fabbrica. Per restare alla siderurgia, le ristrutturazioni, in vista anche per la Magona, i nuovi tagli della Finisider, la mancanza di un piano del governo. Una politica fiscale da battere. La ricerca di un nuovo modello contrattuale. L'orario, l'ambiente, la sicurezza. Il rapporto diverso tra lavoratori e sindacato che con l'iniezione Fiat ora deve necessariamente diventare pratica. E soprattutto il bisogno di lasciarsi alle spalle gli anni in cui la parola d'ordine era «mercato» per riprendere saldamente le redini della contrattazione articolata.

Proprio quegli argomenti richiamati qui sopra e messi sul tappeto dall'introduzione del segretario della sezione Piero Mazzoni.

Le conclusioni di Livia Turco hanno completato il mosaico. E non perché l'accento sulla «femminilizzazione» del lavoro si è aggiunto al resto della discussione. Rimettere al centro il valore egemonico del lavoro, una sua diversa organizzazione, una sua riduzione all'interno di «una nuova politica del tempo», ha detto Livia Turco, non devono costituire un'opzione illuminata per il movimento dei lavoratori. Queste sono condizioni oggettive per permettere alla sinistra una nuova offensiva politica, culturale e ideale. «E per far ciò anche il nostro partito deve ritrovare il gusto della politica fatta. Non solo del «ta». Un gusto che, a giudicare dal dibattito, anche i lavoratori di Piombino stanno ritrovando.

Sindacati internazionali

L'Italia al quarto posto nella graduatoria della sindacalizzazione

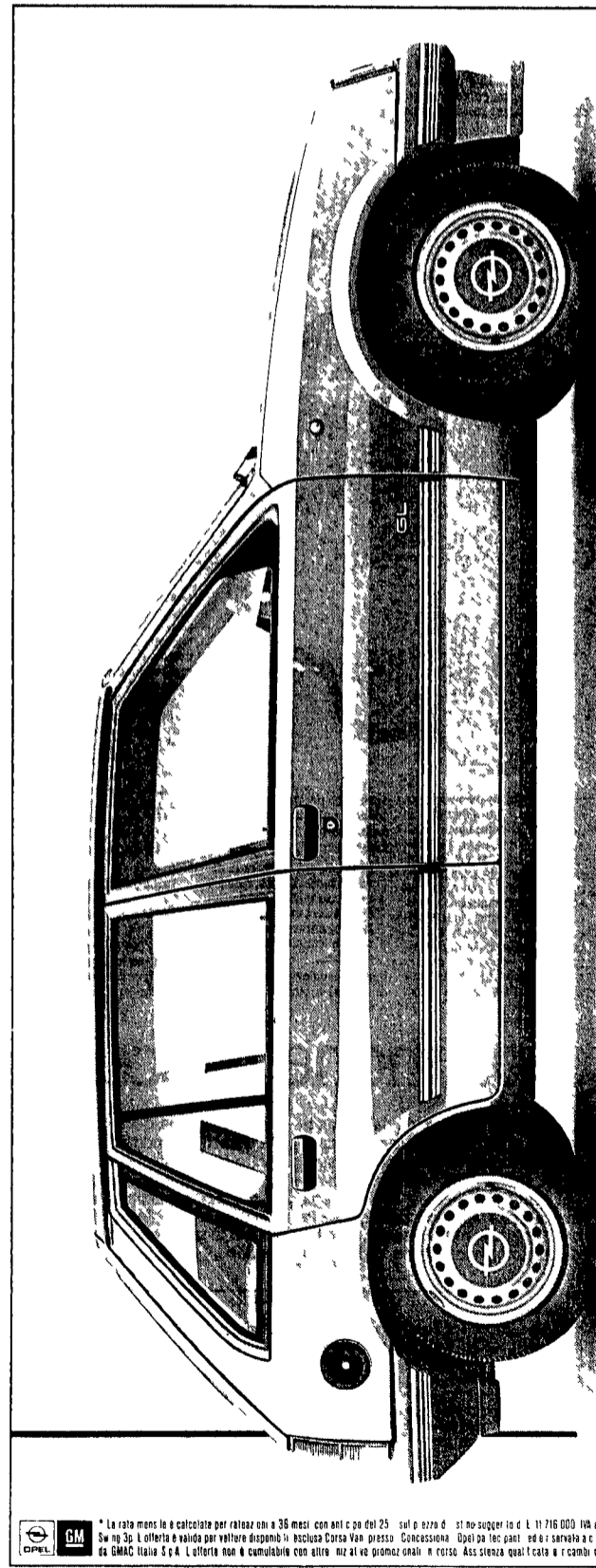
RAUL WITTENBERG

L'Italia è quarta nella graduatoria occidentale del tasso di sindacalizzazione. Al primo posto ci sono Finlandia e Svezia nella fascia dell'80-90 per cento dei lavoratori dipendenti iscritti ai sindacati. Seguono Belgio e Danimarca nel 70-80%, Austria e Norvegia nel 60-70%. Italia, Australia e Gran Bretagna con il 50-60% fino al 30-40% di Giappone, Olanda e Grecia, e al 15-30% in Francia, Spagna, Portogallo e Stati Uniti. Questi dati vengono dalla Cisl (Confederazione internazionale dei sindacati liberi) Internazionale, l'organizzazione mondiale che raccoglie 141 sindacati dei paesi a economia di mercato, che li ha esposti nella relazione al suo congresso triennale in programma a Melbourne dal 14 al 18 marzo. Al congresso per l'Italia manderanno delegati le affiliate Cisl e Uil, mentre la Cgil per la prima volta è stata invitata come osservatore ufficiale. Al centro del dibattito il ruolo del sindacato alle soglie

del Duemila, sia nei paesi industrializzati che nel Terzo e Quarto mondo.

Il 40 per cento degli scambi mondiali lo fanno le multinazionali fra loro, si afferma nella relazione, ma i dipendenti di questi gruppi non hanno che un minimo di coordinamento internazionale delle rispettive posizioni. Calano i bilanci pubblici per la sanità, la formazione professionale e la tutela del disoccupato, proprio mentre i rischi ambientali si fanno più acuti, si trasformano le tradizionali strutture produttive e aumentano i senza lavoro.

Si allarga il fenomeno, prosegue il documento, della «manodopera periferica» (part time e lavoro nero specie nei servizi), cala l'occupazione nel settore pubblico. Tutti elementi che hanno portato alla disaffezione per il sindacato con il fenomeno generalizzato del calo degli aderenti. Insomma, come dice il proverbio, tutto il mondo è paese.



Nel silenzio della vostra Opel Corsa Diesel, pensate che per superare i 150 non avete superato i 12 milioni.

E mentre pensate un piacevole senso di appagamento si impadronisce di voi. State filando agili con un vigore così naturale che ricorda quello di Ben Johnson. Siete su una Corsa Diesel ma vi sembra una finale olimpionica. Mai una 1500 diesel era stata così superba nell'allungo, mai così potente in partenza. Il preriscaldamento rapido a controllo elettronico per un avviamento immediato, i consumi così ridotti (26 km/lt a 90 km/h, 18 km/lt a 120 km/h e nel ciclo urbano) la sua ricchezza di risorse.

-50%
SUGLI INTERESSI!
SOLO DA LIRE
300.000*
A L M E S E

(nelle versioni Swing GL e GT, a 3, 4 e 5 porte, anche nelle motorizzazioni 10, 12 e 13 benzina) vi rendono possibile ogni traguardo. L'emozione è così grande che vien quasi voglia di gridare Shhhhh, non disturbate questo magico silenzio. Presto! Dai Concessionari Opel. L'offerta è valida fino al 31 marzo.

OPEL
BY GENERAL MOTORS
N°1 NEL MONDO

* La rata mensile è calcolata per ratei con 36 mesi con un capitale di 250.000 lire e un tasso di interesse del 12,75% annuo. L'offerta è valida per le versioni Swing GL e GT, a 3, 4 e 5 porte, anche nelle motorizzazioni 10, 12 e 13 benzina. L'offerta è valida per le versioni Swing GL e GT, a 3, 4 e 5 porte, anche nelle motorizzazioni 10, 12 e 13 benzina. L'offerta è valida per le versioni Swing GL e GT, a 3, 4 e 5 porte, anche nelle motorizzazioni 10, 12 e 13 benzina. L'offerta è valida per le versioni Swing GL e GT, a 3, 4 e 5 porte, anche nelle motorizzazioni 10, 12 e 13 benzina.

OGNI PARLAMENTARE DEL PCI VERSA AL PARTITO METÀ DELLO STIPENDIO. PERCHÉ?



Perché pensa che la politica non deve servire ad arricchirsi. Perché pensa che democrazia, libertà, progresso sono tre parole non gratis: lottare costa fatica, pazienza, denaro. Se quelle tre parole premono anche a te

SOTTOSCRIVI

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro